



PREGATE CHE DIO
NON SIA
FEMMINA...
SENNO' VE LI
FARA' VEDERE LEI
I SORCI VERDI!



DIO TI RINGRAZIO, PERCHE' SONO ITALIANO, BIANCO
E MASCHIO.

GIÀ SE ERO ITALIANO NERO E FEMMINA ERA
UNA PREGATURA.

MA ANCHE SE LA SOLTA GRADUATORIA
AMERICANA METTE L'ITALIA AL 6° POSTO
PER QUANTO RIGUARDA I POSTI DOVE E' MEGLIO
NASCERE, SE UN NERO NON E' IL CASO DI
VENIRE AL MONDO NEGRETTO IN ITALIA.

LA COSTITUZIONE GARANTISCE IL DIRITTO
ALL'INTEGRITA' FISICA, COSI' CHE NESSUNO HA
IL DIRITTO DI TAGLIARMI UNA MANO.

MA QUESTO NON VALE PER LE NEONATE NERE.

INFATTI IL MINISTERO DELL'INTERNO HA
AMMESSO CHE LE UFFICINE SANITARIE
LOCALI PRATICANO GRATUITAMENTE, ALLE
BAMBINE NERE, L'AMPUTAZIONE DELLA CUNTERA;
E' UN'USCITA E' SUFFICIENTE CHE I GENITORI
NE FACCIANO RICHIESTA.

"E' UN'ANTICA TRADIZIONE TRIBALE AFRICANA"
E LE AUTORITA' ITALIANE NON SE LA SENTONO
DI FARE OPPOSIZIONE.

CARO DIO, TI RINGRAZIO ANCHE PERCHE' CI SONO
LE FEMMINISTE.

SPERO PROPRIO CHE STACCHINO I COGNOMI AL
MINISTRO DELLA SANITA' E QUELLO ARRIVANO
ALLE ORECCHIE.

CARO GESU' BAMBINO, PER IL PROSSIMO NATALE
VORREI CHE TU PORTASSI TANTI CHIRURGHI IN
GALEA.

NON
TAGLIATE QUESTO
ARTICOLO
GARELLI.

JACOPO FO



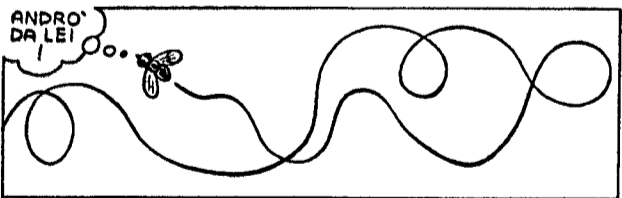
Dicono che il signor Cossiga Francesco
non riesce ad orientarsi in corridoi e stanze
neanche consultando la pianta del Quirinale



IO PERO' CE LO VEDENDO
MARCO PANNELLA IN UNA
DIMENSIONE EUROPEA...

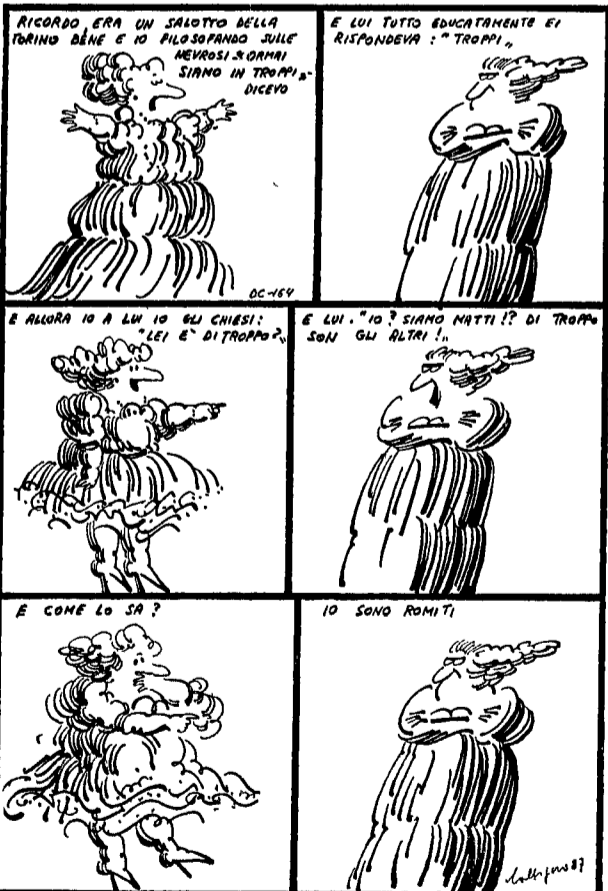
ANZICHE' ROMPERE
LE PALLE AVREBBE
ROTTO LES COJONS!

BANGKOK



Donna Celeste

di Renato Calligaro



RICORDO ERA UN SAJOTTO DELLA
TORINO BENE E IO FLOSOPANDO SULLE
NEVROSI ROMANI
SIAMO IN TROPPO...
DICEVO

E LUI TUTTO EDUCATAMENTE MI
RISPONDEVA: "TROPPI."

E ALLORA IO A LUI IO GLI CHIESI:
"LEI E' DI TROPPO?"

E LUI: "IO? SIAMO MATTI!? DI TROPPO
SON GLI ALTRI!"

E COME LO SA?

IO SONO ROMITI

Diario di scuola Il portamento

di Domenico Starnone

Mi ha detto la collega Cucchi: «Eri di-
verso». Intendo: quando, durante le va-
canze di Natale, ci siamo incontrati in
piazza Barberini, mi sei sembrato un al-
tro uomo. «Anche tu - io ribatto. Inten-
dendo: anche tu mi sei sembrata un'al-
tra donna: altro portamento, altra curva
della nuca e della caviglia, altra ascella.
«C'è un portamento da insegnante» ci di-
ciamo «e un portamento da essere ama-
no». E ci avviamo in sala professori, lo
con le mani incrociate dietro la schiena
e il passo strascicato, lei col passetto
falso-frettoloso di chi deve prendere il
registro, il pacco dei compiti corretti e
correre in classe. «Per esempio non ave-
vi le mani intrecciate sul sedere» mi di-
ce. Io me ne accorgo e infilo le mani in
tasca. «Per esempio non camminavi co-
si» mi vendico. Lei rallenta e inciampa
sulla soglia. In sala professori tutti si
lamentano davanti al loro cassetto co-
me se fosse il muro del pianto: si ricol-
gono, le interrogazioni, non me la sono
goduta, i compiti da correggere, i com-
piti corretti, i compiti da fare.

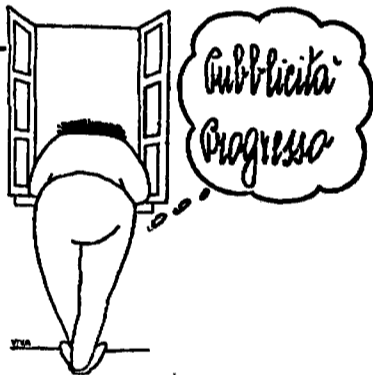
Il collega Storioni con la calcolatrice
ha fatto i suoi atroci calcoli e li va espo-
nendo: per far più livida la disperazione
di noi colleghi maturi e stringere le belle
speranze verdi dei giovani colleghi.
«Fammi il conto» gli chiede la collega
Formella. «Quante classi?» la interroga
Storioni. «Tre» risponde lei. Storioni
preme tasti. «Nove pacchi di compiti da
correggere per quadrimestro» poi elenca,
«diciotto all'anno: mezz'ora per cia-
scuno, se sei coscienziosa. In venti anni
di servizio, hai percorso con lo sguardo
quattro chilometri e mezzo di fogli pro-
tocollo, impiegando complessivamente
- senza neanche il tempo di fare pipì -
sei mesi, tre giorni e dodici ore della tua
vita avventurata». «E lo?» chiede preoccupa-
ta la Cucchi. «Quante classi?» doman-
da Storioni. «Dieci» dice Cucchi. «E pre-

sto detto» promette Storioni. Poi: «Sono
quindici chilometri di fogli protocollo,
percorsi in un anno, otto mesi e diciassette:
tutto tempo non remunerato». «E'
terribile» mormora la Cucchi smarrendo
definitivamente l'aspetto da vacanze di
Natale con tredicesima più stipendio in
tasca. Tutti confermano: «E' terribile». Solo
la collega Ortensia, che è giovane e
timida, azzarda: «Ma è per il bene dei
ragazzi: imparano a scrivere in bell'ita-
liano, fanno esercizi di ragioneria...»
Noi la molliamo lì e fillamo in classe.

La classe è mesta. Ma si rianima
quando Uncinato Simona balza in piedi
e fa con un tono che mi è familiare: «Li ha
forse corretti i compiti?». Quindi subito
mi risponde, all'unisono la classe:
«Gnooooo». E io di rimando: «Siete forse
diventate matte?» ma senza volerlo mi
viene lo stesso tono usato da Uncinato.
Sicché la classe entusiasta mi risponde:
«Gnooooo» sempre in coro. Allora ricol-
nosco tono e voce alla Frassica e taglio
corto: «Li ho corretti» ma pensando con
invidia: lui sì che riesce a insegnare.

Poi tiro fuori il compito di Uncinato e
dico: quattro. Uncinato si secca, ma fa
finta di niente. Distribuisco i fogli e in-
tanto, mentre loro li esaminano per sco-
prire qualche appiglio a partire dal qua-
drante, io mi alzo e giro per l'aula con
la braccia incrociate dietro la schiena:
ma me ne accorgo e le schiavo di colpo,
con fastidio. Uncinato mi chiede: «Che è
questa V?» «Significa che manca qual-
cosa» risponde. Guardo sul foglio e in-
terrogo: «Quali erano gli alimenti che
l'uomo medioevale non conosceva?»
«Boh» dice Uncinato. «Li dovevi elenca-
re... chiarisci: il pomodoro... il caffè... lo
zucchero...». «Il cacao» dice Uncinato. E
la classe attacca: «Cacoooo/meravigli-
glioooo...». Allora torno a incrociare le
braccia dietro la schiena e me ne vado
alla finestra a guardare che tempo fa.

GENNAIO FIAT
FATE LA SPIA



'88 A Parigi si legge di meno

di Berenice

Caro Gian Carlo qui mi pare che l'88
non abbia fatto promesse ma preme-
sso visto che ci ha subito servito caldo un
incendio insieme a un record dello stu-
pro una neonata abbandonata in un cor-
tile e altre minute disgrazie che per for-
tuna non sono marcate solo dal Made in
Italy appartenendo alla serie delle cose
brutte dal mondo mentre altrove si re-
prime e si ammazza il dollaro risale
e risale come un ascensore guasto a
Parigi si legge di meno Mosca è minac-
ciata dai ristoranti cinesi eccetera eccet-
tera e se da noi sovrabbondano gli enti
immorali i geni compresi e gli studiosi di
chiara fama e le facce di bronzo circola-
no in serie come le statuine di Lucca gli
inglesi che non si perdono in piccolezze
hanno una sola monolitica dama di ferro
signora Taceer che infatti parla poco
ma strafà molto dato che mentre noi non
possiamo fare a meno delle miss lei non
può fare a meno dei missili e o dio è vero
che per tanti funzionari dello Stato es-
sere corretti invece che corrotti dovreb-
be dipendere dalla loro coscienza e non
dall'oroscopo del giorno dopo dato che
l'88 non lo decidono i maghi consociati
ma i politici le multinazionali e in ultima
istanza noi stessi eccoci come sempre

tutti qui a domandarci e l'anno nuovo
che ci porterà come se i dodici mesi che
sono già cominciati fossero la calza del-
la Befana o l'uovo di Pasqua invece che
una serie di avvenimenti in gran parte
determinati anche dalle nostre scelte
perché se è vero che il Bel Paese non è
solo un formaggio e di tasca nostra una
realtà pagatoria prima che il titolo di
una rubrica televisiva dovremmo pre-
parare per tutti qualcosa di meglio che
catastrofi tipo Valtellina scatenate dal
tempaccio con il contributo dell'edilizia
selvaggia e della protezione incivile da-
to che i cocci sono sempre nostri perché
chi paga non sono mai quelli che rompo-
no anche se poi la nemesi storica o il
cosiddetto Padreterno o chi per lui in
qualche modo fanno degli interventi e
allora succede che il cancro arriva an-
che a qualche furbone di quelli che si
sono assicurati l'esclusiva dell'inquina-
mento avvelenando il territorio agrico-
lo e promettendo anche il culo chiavi in
mano a rate fino al duemilaottotto
perché tanto loro si nutrono coi cereali
perché tanto loro si nutrono coi cereali
della coltivazione biodinamica che
costano un tanto al chilo e vivono in
ambienti ossigenati dove è proibito fa-
stare anche alle pentole.